

Giovanni Salonia

Psicologo, Psicoterapeuta, diplomato in Gestalt Therapy (GT), formato in CCT, Body Therapy, Terapia Familiare. Docente presso l'Università Pontificia Antonianum e l'Università Cattolica Sacro Cuore. Direttore della Scuola di specializzazione in Psicoterapia della Gestalt hcc Kairos (Ragusa, Roma, Venezia), ha fondato e diretto la rivista *Quaderni di Gestalt* (1985-2002) ed è direttore della Rivista internazionale di Psicoterapia GTK. Full member del New York Institute for Gestalt Therapy, ha scritto numerosi libri – *Comunicazione interpersonale* (con H. Franta), *Sulla felicità e dintorni*, *Odòs*, *Kairòs*, *La grazia dell'audacia*. Per una lettura gestaltica dell'*Antigone*, *Devo sapere subito se sono vivo* – e articoli su vari temi: tempo e relazione, contesti sociali e modelli relazionali, GT e terapia familiare, teoria evolutiva in GT, lavoro gestaltico con il corpo, rilettura gestaltica dell'Edipo, teoria del Sé, psicopatologia gestaltica.

Se un paziente dice al terapeuta: «la luna è fatta di formaggio», e il terapeuta risponde: «la luna e il formaggio sono gialli entrambi», stiamo ascoltando le parole di una rivoluzione ermeneutica e clinica. A darle inizio è stato, molti anni fa, uno dei più acuti terapeuti della Gestalt, Isadore From, quando intuì come i pazienti che usano un linguaggio borderline – perché il linguaggio è la dimora del contatto – non attendano dal terapeuta una definizione, un'interpretazione o, peggio ancora, una correzione della loro esperienza, bensì solo una rispettosa, illuminante 'traduzione'. Tradurre vuol dire riconoscere e accogliere la diversità e la dignità dell'altro. L'intuizione di allora, approfondita a livello teorico e sperimentata in lunghi anni di pratica, è diventata un preciso, innovativo modello di cura – la traduzione gestaltica del linguaggio borderline – che viene presentato a livello di paradigmi e di verbatim. Nel serrato, concreto e critico dialogo con gli altri approcci (da Gabbard a Kernberg, dall'empatia alla mentalizzazione), emerge la novitas del modello elaborato dall'Istituto di Gestalt Therapy GTK.

Il 'giallo' di From che connette luna e formaggio connette anche terapeuta e paziente nella loro umile e ostinata ricerca di verità nel e del contatto.

Antonio Sichera



€ 15,00



LA LUNA È FATTA DI FORMAGGIO

terapeuti gestaltisti

traducono il linguaggio borderline

i l p o z z o d i g i a c o b b e

Kairòs è il tempo opportuno, il momento da cogliere, l'istante in cui si è visitati dalla grazia della vita. Con un senso acuto ed ardito del tempo della relazione e del suo apice – il *kairòs* del contatto, appunto – nasce negli anni cinquanta in America una delle più raffinate riletture della psicoanalisi in chiave fenomenologica: la Terapia della Gestalt. Il suo primo padre è uno psicoanalista tedesco transfuga negli Usa di nome Frederick Perls. Accanto a lui sua moglie Laura e un manipolo di pensatori e di letterati, il più dotato dei quali – Paul Goodman – stenderà nel 1951 il libro fondativo dell'approccio: *Theory and practice of Gestalt Therapy*. Da lì comincia la storia, controversa ma esaltante, di una teoria clinica dalla penetrante forza ermeneutica, rigorosa e ancora sorprendentemente attuale. Germina in questo humus l'idea di Gestalt Therapy Kairòs, GTK in sigla: tanti piccoli grandi libri sulla vita e sulla morte, sul senso e sulla sua disperazione, sul dolore e sui suoi esiti, sulla crescita e sui suoi blocchi, sulla patologia e sulla clinica, tutti ispirati alla Gestalt Therapy (o ai suoi dintorni) e tesi a rileggere in maniera agile, vivace e scientificamente coerente le contraddizioni e il fascino della condizione umana nel difficile transito della modernità.